

L'idea della campagna è di Arci e Agesci: l'affidamento a distanza di ragazzi palestinesi. In 7 mesi sono arrivate 1500 richieste



Centomila lire al mese per due anni: quanto serve per vivere e studiare nei territori occupati. I giovani selezionati da sette garanti

«Aiutiamo i ragazzi dell'olivo»

ROMA. «Salaam ragazzi dell'olivo» è forse una delle campagne di solidarietà più riuscite degli ultimi anni. Promossa nell'ottobre 1988 da Arci ragazzi e Agesci (l'Associazione cattolica degli scout), questa campagna si basa su un'idea del tutto nuova in Italia: l'affidamento a distanza. Per garantire un sostegno diretto e trasparente a ragazze e ragazzi palestinesi, assicurandone la sopravvivenza e la formazione scolastica, versando centomila lire al mese, per due anni, su un conto in banca. In questi giorni è arrivata la millesime richiesta di affidamento. Che, per una campagna nata e cresciuta praticamente senza pubblicità, è tantissimo.

L'idea dell'affidamento è molto semplice. Ma proprio perché la campagna è «vera», seria, intelligente, il lavoro alle spalle è stato ed è enorme. E ha richiesto grande pazienza. Ce lo racconta Tom Benetollo, 37 anni, padovano, responsabile del dipartimento solidarietà e pace dell'Arci. «L'incontro tra Agesci e Arci, due mondi molto differenti, all'inizio è stato timoroso. Ma poi la fiducia reciproca ha prevalso, e oggi lavoriamo con grande affiatamento. Il risultato è un progetto molto equilibrato, che si impegna esclusivamente su un terreno umanitario, che punta dritto al suo obiettivo: affidare il maggior numero possibile di ragazzi palestinesi».

Sono serviti cinque viaggi nei territori occupati perché Arci e Agesci riuscissero a scegliere, con cura e attenzione, i sette garanti incaricati di selezionare le ragazze e i ragazzi palestinesi che più hanno bisogno. Un ruolo delicato, che richiede indipendenza e affidabilità: non a caso tra i sette c'è una persona di fiducia del patriarca di Gerusalemme.

Una volta scelto il ragazzo o la bambina, il garante compila una scheda con il maggior numero possibile di informazioni: fra cui una foto del ragazzo e della sua famiglia. La scheda, scritta in arabo, arriva a Roma, dove viene tradotta e spedita a chi ha fatto richiesta di affidamento. Da qui in poi l'Arci e l'Agesci non fanno più da tramite, e il versamento mensile (o in rate semestrali o annuali) può cominciare. I soldi vengono versati su un conto in banca. La banca italiana trasferisce il denaro in modo trasparente e ufficiale alla Leumi Bank, una banca israeliana che ha sportelli nei territori occupati. Lì, qualcuno della famiglia del ragazzo (il limite massimo di età per l'affidamento è infatti di 14 anni) riscuote le centomila lire: quanto basta per vivere e studiare un mese nei territori occupati.

Chi vuole può spedire più soldi. Oppure piccoli regali. O scrivere alla ragazza e al ragazzo. Anzi, l'Agesci e l'Arci spingono perché si stabilisca un contatto tra chi ha preso in affidamento e chi è stato affidato. È un modo per conoscere, ma soprattutto per dare un nome e un volto a una guerra che come effetto produce invece assuefazione.

È proprio questo, proba-

bilmente, uno degli aspetti più efficaci (e più riusciti) della campagna. La capacità di unire un aiuto molto concreto, finalizzato, assolutamente trasparente, con un impegno molto intenso emotivamente, fortemente personalizzato. Chi entra in contatto con il bambino, con la ragazza, con i suoi familiari, muta il proprio rapporto con le notizie che pro-

venono da quel paese. In modo radicale. E come avere un parente o un amico che vive lì. Si cerca con ansia nell'elenco delle nuove vittime di ieri, sperando che il suo nome non ci sia. Si entra in contatto con un mondo fino a un attimo prima anonimo. In una società che vive e fa politica in modo sempre più spersonalizzato, anonimo, planetario, freddo,

«Salaam ragazzi dell'olivo» è una campagna di solidarietà che si basa su un'idea del tutto nuova in Italia: l'affidamento a distanza. Versando centomila lire al mese su un conto in banca, si garantisce la sopravvivenza e la formazione scolastica a un ragazzino palestinese. Arci e Agesci, promotori di questa

campagna dall'ottobre '88, hanno ricevuto in questi giorni la millesime richiesta di affidamento. Un successo. Oggi i promotori di «Salaam ragazzi dell'olivo» renderanno noto un messaggio di Michel Sabbah, patriarca latino di Gerusalemme: «In questo progetto vedo un segno concreto della solidarietà umana».

ecco un modo caldo, intenso, diretto, di intervenire, di contare, cambiare, di far politica. «Salaam ragazzi dell'olivo» è dalla parte della popolazione palestinese più colpita dalla guerra: i bambini, i ragazzi. Nei territori occupati (cioè la striscia di Gaza e la Cisgiordania), si può avere 22 anni e non essere mai stati liberi. Spesso sono proprio loro, ragazze e

ragazzi, i protagonisti dell'Intifada, lo scossone, la guerra delle pietre. Cairo Arafat - i disegni dei bambini ritraevano di solito la mamma, il papà, i fratellini, alberi, case, uccelli. Dopo cinque mesi di Intifada disegnano dimostrazioni, bandiere palestinesi, soldati, elicotteri, pneumatici in fiamme. Solo il 30% dei loro disegni rappresenta ancora scene simili e quelle disegnate prima dell'Intifada. Tra l'8 dicembre 1987 e l'8 dicembre 1988 ventidue bambini tra i tre e i quattordici anni sono stati uccisi da militari israeliani.

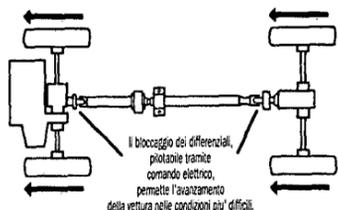
Tra le 1500 persone che in Italia hanno chiesto un ragazzino in affidamento ci sono intere classi, coppie, singole persone, gruppi. C'è una coppia di anziani coniugi che non ha potuto avere bambini: ogni mese spediscono dei soldi a quello che ormai considerano un loro figlio lontano. Tra le prime a chiedere un affidamento c'è Miriam Mafai, giornalista. Racconta: «So che è una bambina, ha più o meno nove anni. Mio figlio, che si chiama Luciano Sciala ed è segretario della Fim, è andato nei territori occupati un mese fa, con una delegazione italiana. Lì ha conosciuto la bambina e la sua famiglia. Mi ha detto che era emozionato e imbarazzato. Ma la più emozionata è stata sua figlia, mia nipote, cui Luciano ha raccontato l'incontro. Ora ho scritto alla piccola palestinese, e aspetto una risposta». Deve far venire i brividi ricevere da uno dei sette garanti la scheda per l'affidamento di un ragazzino palestinese. All'Arci ne conservano le fotocopie. Ammar Khadel Alnajjar, nato nel 1983 a Alhamama, residente a Gaza, padre ucciso con un colpo al petto, ultimo di sei figli, nella foto è con la madre e i fratelli. Ti guarda dritto negli occhi. Sabrin Mohammad Aqil ha nove anni, otto fratelli, nella foto ti guarda con aria di sfida. Wisan Saber Alninnen ha un anno. Suo padre è stato ucciso nel luglio 1988. Nella piccola foto guarda alla sua destra, sembra sul punto di piangere.

1500 richieste di cui 600 già effettive (i tempi sono piuttosto lunghi), «Salaam ragazzi dell'olivo» continua. Sulla carta, il comitato che sostiene la campagna è molto ampio. Dalle Acli a Cgil, Cisl e Uil, dalla Fgci ai giovani socialisti, da Dp a Magistratura democratica, al Cidi, l'Associazione per la pace, la Fondazione Basso, la Lega per i diritti dei popoli. Forse se ognuno di questi facesse concretamente di più, anche poco, per sostenere il faticoso lavoro di tutti i giorni della campagna, si potrebbero affidare molte migliaia di ragazzi palestinesi.

Per il momento tutto si regge sulle spalle di Tom Benetollo dell'Arci, del presidente dell'Agesci Giovanbattista Righetti, del presidente dell'Arci Rino Serri e del presidente dell'Arci ragazzi Carlo Pagliarini, di Dino Gasparri, di Renzo Maffei, di Aristide Romani. E sulle spalle di chiunque voglia cercarli, in via G.B. Vico 22 a Roma, oppure telefonando al 3608687, prefisso 06.

GIOVANNI DE MAURO

4 ruote motrici. La sicurezza in versione integrale.



IL TALENTO SI ESPRIME CON LA SICUREZZA ATTIVA. PEUGEOT 405 X4: 1905 CM³, 110 CV (DIN), 187 KM/H. TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE SULLE QUATTRO RUOTE CON RIPARTIZIONE DELLA COPPIA ANTERIORE/POSTERIORE DI 53/47%. BLOCCAGGIO DEI DIFFERENZIALI PILOTABILE MEDIANTE COMANDO ELETTRICO. SOSPENSIONE POSTERIORE IDRAULICA A CONTROLLO ELETTRICO CON CORRETTORE AUTOMATICO D'ASSESTO. POSIZIONAMENTO DEL RETROTRENO IN MASSIMA ALTEZZA CON COMANDO ELETTRIDRAULICO. FRENI A DISCO, VENTILATI ANTERIORMENTE, DISPOSITIVO ABS IN OPZIONE. PNEUMATICI DI TIPO ASIMMETTRICO 185/65 R 14T. PEUGEOT 405 X4: L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA DELLA SICUREZZA NON CONOSCE OSTACOLI.

ASCOLTO 24, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOI 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 16733324.

PEUGEOT 405 X4
L'espressione del talento



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.